



Gli Anni Santi nel volume «La Città del Perdono» di Marco Roncalli

# Copernico pellegrino a Roma

di GABRIELE NICOLÒ

**È** una storia sacra e profana quella che viene raccontata da Marco Roncalli ne *La Città del Perdono. Santi, artisti, briganti nei Giubilei* (Brescia, Morcelliana, 2025, pagine 319, euro 27). Ed è una storia che viene da lontano, avendo radici nelle più antiche culture del Vicino Oriente e nella Bibbia. Oggi questa storia antica invita a rimettere al centro della vita cristiana la misericordia di Dio e quella dell'uomo, come pure esorta a trasformare «i segni dei tempi in segni di speranza», il primo dei quali deve tradursi nella pace per il mondo.

Tuttavia, rileva il saggista, tale storia si è configurata come uno strumento usato dai Papi «non senza elementi di ambiguità» per rafforzare i loro ruoli e la grandezza della Chiesa. Un'avventura contraddistinta da pietà popolare e da trionfalismi barocchi, che ha provocato spaccature e provato a sanarle, che ha rinsaldato legami e segnato nei secoli le vicende dell'urbe, contribuendo alla trasformazione del suo volto anche dal punto di vista monumentale e urbanistico, e incidendo sulle sue devozioni e istituzioni.

In questo smagliante contesto si dipana la storia dei giubilei, «aggrovigliata» alla storia della Chiesa, ma pure a quella dell'Europa: iniziata nel

Trecento come risposta di Bonifacio VIII alla richiesta del popolo romano di una «pienissima remissione dei peccati» e sostenuta da prassi più antiche, a premiare faticosi pellegrinaggi e dure penitenze. Con dovizia di particolari, offerte con un linguaggio elegante e brillante, Roncalli costruisce un racconto – corredato da un ricco apparato fotografico – che si qualifica come un grande affresco, in cui pennellate dense e incisive comunicano il senso di un movimento vorticoso conglobante sensazioni, tensioni, emozioni.

Ad arricchire questo scenario concorrono elementi culturali e briose curiosità che l'autore dissemina lungo il percorso. Nell'Anno Santo del 1500 figura a Roma tra i pellegrini Copernico che già allora godeva di vasta popolarità come esperto di questioni celesti. Del suo incontro con Alessandro VI scrisse il conterraneo Jan Dobraczynski: «Quando fu presentato al Santo Padre, questi gli chiese benignamente di voler tenere presso la Sapienza di Roma una lezione sui moti delle stelle. Il giovane forestiero, giunto dalla lontana Varmia, venne trattato con grande cortesia. Copernico, inginocchiatosi ai piedi di Alessandro, lo osservava con attenzione avida».

Il 1800 fu l'unico anno centesimo, a partire dal 1300, nel quale non si celebrò l'Anno Santo a causa delle rivoluzioni

in corso. Pio VI morì in Francia, il 29 agosto 1799, esule da Roma occupata dai francesi e non riuscì nemmeno a indire il consueto appuntamento di inizio secolo. Il successore Pio VII non volle inaugurare un anno giubilare così segnato dal dolore. Si limitò a concedere due settimane per l'indulgenza plenaria, «un tempo che non si apparenta però con alcun Anno Santo ordinario o straordinario». Si deve arrivare al 1825 per vedere quello che sarà l'unico dell'Ottocento, giubileo d'*Ancient Régime*, celebratosi malgrado le sommosse che agitavano l'Europa e Roma, «non sufficienti a far rinunciare il Papa regnante Leone XII, Annibale Sermattei della Genga dalla cagionevole salute».

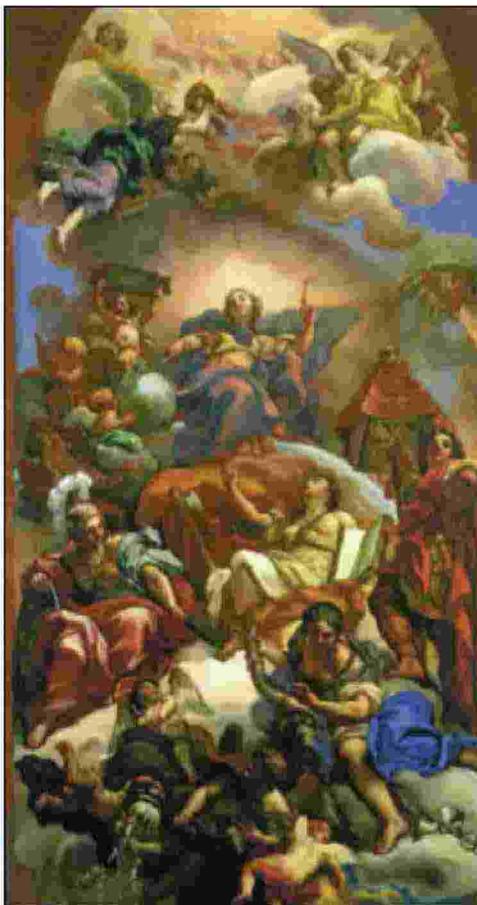
Ha dietro di sé la Shoah con i suoi orrori, le ferite profonde del Secondo conflitto mondiale, la bomba di Hiroshima, un numero impressionante di morti in ogni parte del globo il giubileo del 1950. Questo evento, per volere di Pio XII, doveva configurarsi come l'Anno Santo del «gran perdono». Pacelli annuncia il giubileo a un mondo ancora sconvolto dalla guerra, e parla da una metropoli (da poco uscita da tante privazioni) che a tutti chiede di raggiungere, quella Roma che, proclama il Papa, «per ogni fedele di ogni Nazione è come la seconda patria». Quindi afferma: «Qui è il luogo venerando dove fu sepolto il



Principe degli Apostoli dopo il suo martirio; qui i sacri ipogei dei martiri, le celebri basiliche, i monumenti della fede avita e dell'avita pietà; qui il padre che li attende con tenero affetto, a braccia aperte».

L'autore, in merito al giubileo del 1975, riporta una significativa dichiarazione di Giorgio La Pira: «L'Anno Santo è un fatto, politicamente, di eccezionale rilievo. Non puoi più prescindere e quindi devi dargli una mano. Dare una mano all'Anno Santo non è una cosa puramente pietistica, è un grande fatto politico. È aiutare la storia intera, quindi il piano di Dio, a realizzarsi, verso una città messianica».

Il libro si chiude con un'altra illuminante citazione, dall'italianista e romanziere Giuseppe Lupo: «La meta dell'appuntamento con il Perdono si trasforma in un immenso cantiere di promesse indirizzate al mondo che verrà e le persone vi convergono con la speranza che lì, non altrove, sia conservato il segreto per cui è necessario avere fede e trapeli pure il desiderio che induce a cercare un dizionario comune, una lingua comprensibile a tutti». Quella lingua che venne sfilacciata e dispersa nel faticoso giorno in cui la Torre di Babele era stata abbattuta.



Carlo Maratta, «Allegoria della Clemenza»  
(1673-1674)

È una storia antica, con radici nelle culture del Vicino Oriente e nella Bibbia, che oggi invita a rimettere al centro della vita cristiana la misericordia di Dio e dell'uomo





*Busta  
con  
annullo  
filatelico  
per l'Anno  
Santo  
1975*

**venticinquesimo anno santo - il giubileo dei giubilei**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147